

NOTE E DISCUSSIONI

SELENE IRIS SIDDHARTHA BRUMANA*

ENERGEIA E DYNAMIS IN ARISTOTELE PROSPETTIVE CONTEMPORANEE DEL DIBATTITO

Le nozioni di potenza e di atto (*δύναμις* e *ἐνέργεια*) costituiscono uno dei tratti più originali del pensiero di Aristotele, come da sempre è stato riconosciuto. Tali nozioni, infatti, rintracciabili già nelle argomentazioni del giovane Aristotele¹, sono presenti in moltissime sue dottrine, anche se il loro impiego forse più celebre sta alla base della soluzione aristotelica del problema del divenire, visto come passaggio dall'essere in potenza all'essere in atto². Ancora determinante è la loro funzione caratterizzante dei quattro tipi di cause distinti nella *Fisica*, vale a dire materiale, formale, efficiente e finale, ciascuna delle quali può appunto presentarsi in potenza o in atto³. Non bisogna dimenticare che tali 'versatilità' ed estensione hanno la loro motivazione nel fatto che Aristotele indica in potenza e atto esattamente uno dei quattro significati principali dell'ente: «ma poiché l'ente, detto in generale, si dice in molti sensi, di cui uno è quello per accidente, mentre un altro come vero e il non ente come falso, e oltre a questi ci sono le figure delle categorie [...], ed ancora, oltre a tutti questi, quello in potenza e in atto»⁴. Tuttavia, poiché dell'essere come accidente e dell'essere come vero e del non essere come falso, rispettivamente, o non vi è scienza o la scienza che li studia non è filosofia prima⁵, ne discende che le nozioni di potenza e di atto non possono che riferirsi all'essere per sé, cioè all'essere delle categorie e, entro l'essere, a tutti gli enti. Di conseguenza ogni ente, in quanto tale, o è in potenza o è in atto, e lo studio di tali nozioni spetta alla filosofia prima.

Le problematiche che la dottrina della potenza e dell'atto presenta sono, oggi come allora, innumerevoli. Più che opportuna, dunque, l'occasione di riconsiderare, anche alla luce dei recenti dibattiti sull'argomento, le nozioni di *Energieia and Dunamis in Aristotle*, tema del convegno internazionale tenutosi nei giorni 14-16 ottobre 2015 presso il Departamento de Filosofia da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa ed organizzato dal prof. António Pedro Mesquita, direttore del Centro de Filosofia della medesima Università. Tale convegno è il sesto di una serie d'incontri nel corso dei quali, secondo un intervallo pluriennale, un gruppo composto da specialisti di fama internazionale viene a confrontarsi di volta in volta su un tema saliente del pensiero di Aristotele, indagandone problemi e mettendone in luce prospettive di ricerca

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

¹ Cfr. ARISTOT. *Protr.*: così E. BERTI, *Genesi e sviluppo della dottrina della potenza e dell'atto in Aristotele*, «Studia Patavina», 5 (1958), pp. 477-505.

² Cfr., per esempio, ARISTOT. *Phys.* III.

³ Cfr. *ibi*, II 3.

⁴ *Id.*, *Metaph.* E 2, 1026 a 33 - b 2; cfr. anche *ibi*, Δ 7.

⁵ Cfr. *ibi*, E 2.

secondo un metodo storico e ad un tempo teoretico⁶. Esso è articolato in quattro sessioni, le quali, relativamente a potenza e atto, hanno esaminato, in sequenza, *Precedents and Dialogues*, *The Core Text*, *The Core Issues* e *Questions about Dunamis*⁷. In questa sede si è scelto di seguire un diverso ordine tematico, al fine di valorizzare nel loro complesso gli elementi di novità emersi nel corso di questo incontro aristotelico.

Alle nozioni di potenza e sostanza, in riferimento alle parti, ha dedicato la propria relazione A.P. Mesquita⁸. In *Potentialities and Parts of Substance in Aristotle* egli ha affrontato il problema se le parti delle sostanze siano esse stesse sostanze, proponendosi come obiettivo quello di ricercare una possibile soluzione, coerente con l'ontologia di Aristotele, alla sua controversa posizione sulla natura delle parti di una sostanza. Lo studioso ha ricordato che, al proposito, Aristotele non fornisce una tesi né definita né unitaria, ma sembrerebbe avere punti di vista contrastanti. Se, infatti, in molti passi desunti dalle *Categorie* così come dalla *Metafisica*, e confermati dalla *Fisica* e dal *De caelo*⁹, lo Stagirita sostiene che le parti delle sostanze sono anch'esse οὐσίαι, egli però lo smentirebbe in *Metaph. Z 16, 1040 b 5-16*, dove affermerebbe esattamente l'opposto. Ed è proprio in riferimento a questo ultimo passo, sul quale Mesquita ha insistito, che la nozione di potenza (δύναμις) interviene a supporto della spiegazione: le parti delle sostanze, sostiene qui Aristotele, non sono sostanze in senso pieno ma, tutt'al più, per Mesquita, lo sono «in an unqualified sense», cioè sono potenze (δυνάμεις) o sostanze in potenza¹⁰.

Particolare attenzione è stata rivolta, secondo prospettive diverse, al libro *Theta* della *Metafisica*, nel quale le nozioni di *potenza* (δύναμις) e *possibile/impossibile* (δυνατόν/ἀδύνατον) hanno un ruolo centrale e guida nello sviluppo delle argomentazioni.

Uno sguardo globale al libro *Theta* ha mostrato Cristina Rossitto¹¹, la quale, in *The Potentiality for Opposites in Aristotle*, *Metaphysics Theta*, ha rilevato l'uso in esso di tre dei quattro

⁶ La prima di queste *Rencontres aristotéliennes*, avente come tema *La Métaphysique d'Aristote : perspectives contemporaines*, si è tenuta a Aix-en-Provence nel 1999 ed è stata organizzata da Michel Narcy e Alonso Tordesillas, sotto la cui direzione sono stati editi nel 2005 gli atti del convegno per i tipi delle case editrici Vrin (Paris) ed Ousia (Bruxelles), unite nel dar vita a una nuova collana, *Études aristotéliennes*, destinata ad accogliere i risultati scientifici di questi incontri. A questo è seguito nel 2002 il convegno organizzato a Bruxelles da Lambros Couloubaritsis, in collaborazione con Annick Stevens e Michel Narcy, avente per oggetto *Aristote et la question de la causalité*. I contributi sono stati editi dallo stesso Couloubaritsis e da Sylvain Delcomminette nel 2011 nel volume *La causalité chez Aristote*. Nel terzo di questi incontri, invece, realizzato nel 2006 da Tomás Calvo Martínez ed ospitato dall'Universidad Complutense de Madrid, gli studiosi si sono occupati di *La perspectiva categorial y el pensamiento aristotélico*. La successiva sede prescelta dal comitato scientifico è stata Padova, dove nel 2008 ha avuto luogo il quarto incontro, dedicato questa volta a *La psychologie d'Aristote*. I risultati, editi nel 2011 da Cristina Rossitto, hanno messo in luce la complessità del tema a partire dal *De anima*, sottoposto ad analisi tanto nella sua identità storica quanto in rapporto a prospettive di indagine contemporanee. Infine, il penultimo incontro è stato organizzato a Thessaloniki da Demetra Sfendoni-Mentzou nel 2012 e in esso gli studiosi si sono confrontati su *Le problème du temps chez Aristote*. La pubblicazione di questi lavori, edita dalla stessa Sfendoni, è stata da lei comunicata, insieme con Couloubaritsis, nel corso della cerimonia di chiusura del *World Congress "Aristotle 2400"* (Thessaloniki, 23-28 maggio 2016).

⁷ Hanno esposto le loro relazioni, rispettivamente, in *Precedents and Dialogues* C. Araújo, R. Santos, Ch. Witt; in *The Core Text* D. Lefebvre, F. Gonzáles, D. Balla; in *The Core Issues* L. Couloubaritsis, G. Aubry, T. Calvo, F. Afonso, D. Sfendoni-Mentzou; in *Questions about Dunamis* U. Coope, A.P. Mesquita, C. Rossitto.

⁸ Universidade de Lisboa.

⁹ Cfr., per esempio, ARISTOT. *Cat.* 5, 3 a 29-32; *Cat.* 7, 8 a 13 - b 21; *Phys.* II 1, 192 b 8-34; *De caelo* III 1, 298 a 27-32; *Metaph.* Δ 8, 1017 b 10-22; Z 2, 1028 b 8-15; H 1, 1042 a 6-16.

¹⁰ La prudenza di Mesquita si è espressa, al proposito, nella cauta precisazione che il testo è ellittico ed enigmatico, tale cioè da offrire differenti soluzioni interpretative.

¹¹ Università degli Studi di Padova.

tipi di opposti distinti dallo Stagirita¹², vale a dire i contrari, il possesso e la privazione, e la contraddizione. Secondo Rossitto, ciò è rilevante poiché di essi Aristotele fa uso come di un 'criterio esplicativo', nel senso che divengono uno strumento funzionale alla trattazione delle nozioni di atto e potenza tanto in *Theta* 2, per la distinzione fra potenze razionali e irrazionali, quanto in *Theta* 8 e 9, rispettivamente a proposito delle coppie di nozioni priorità-posteriorità e bene-male. Uno fra gli elementi di maggiore interesse è stata la puntualizzazione che lo studioso ha fornito riguardo ai termini ἐναντίον e ἀντίφασις. Rossitto ha ricordato che, mentre Platone faceva uso del termine ἐναντίον per indicare indistintamente tutti i tipi di opposizione, Aristotele indica invece con ἐναντία di preferenza soltanto uno dei quattro tipi, cioè i contrari, i quali sono per definizione i termini alla massima distanza all'interno dello stesso genere. Se questa è la specificità di Aristotele, non manca l'uso platonico del termine ἐναντίον nel senso generale di opposto. Questo potrebbe essere il caso di *Metaph.* Θ 8, se non fosse per la presenza del vocabolo ἀντίφασις, cioè contraddizione, che in Aristotele è termine tecnico designante il tipo estremo di opposizione¹³.

Un approccio al testo che utilizza anche categorie proprie della odierna filosofia analitica si è riscontrato in ben tre interventi, a indicativa sottolineatura di una certa corrente interpretativa contemporanea del pensiero aristotelico. Di ciò ha dato prova Ricardo Santos¹⁴, che nella sua relazione su *Aristotle Against Megarian Actualism*, se ne è occupato in riferimento a Θ 3, in particolare per quanto concerne la discussione contro le teorie dei Megarici, un tema che, di per se stesso e considerati gli interlocutori di Aristotele in questa polemica, facilita l'adozione di una prospettiva e di un metodo analitico. In questo capitolo lo Stagirita rileva l'importanza di distinguere la potenza dall'atto, opponendosi in ciò agli esponenti della scuola di Megara, i quali, ritenendo che ci fosse potenza soltanto in presenza dell'atto¹⁵, cadevano in conseguenze assurde, poiché essi «fanno dell'atto e della potenza la medesima cosa»¹⁶. Dei cinque argomenti aristotelici individuati dallo studioso, questi si è occupato soltanto dell'ultimo¹⁷, dove Aristotele afferma che l'attualismo megarico implica che le cose non possono mutare, giacché le loro teorie «sopprimono il movimento e il divenire»¹⁸. Ha poi ricercato quale sia la nozione di potenza qui espressa da Aristotele anche alla luce della relazione col tempo, verificando cioè l'attualizzazione in rapporto a una «time-indexed possibility».

Il linguaggio della logica odierna è stato altresì usato, seppur in misura minore, da Carolina Araújo¹⁹ nel suo paper, dal titolo *Aristotelian and Platonic Dynamis in Metaphysics* Θ²⁰, dove la studiosa ha proposto di leggere il libro *Theta* in modo dialettico, come se fosse la risposta aristotelica alle aporie platoniche della partecipazione²¹ presentate nel libro *Eta*. Ella ha inteso cioè mostrare che la nozione di δύναμις impiegata da Aristotele in *Metafisica* Θ corrisponde al concetto platonico di δύναμις – «il principio di movimento in un altro in quanto altro o in se

¹² Cfr. ARISTOT. *Cat.* 10-11; *Metaph.* Δ 10 e I 4.

¹³ ID., *Metaph.* Θ 8, 1050 b 9-10: πᾶσα δύναμις ἅμα τῆς ἀντιφάσεώς ἐστιν.

¹⁴ Universidade de Lisboa.

¹⁵ ARISTOT. *Metaph.* Θ 3, 1046 b 29-33.

¹⁶ *Ibi*, Θ 3, 1047 a 19-20: ἐκείνοι δ' οἱ λόγοι δύναμιν καὶ ἐνέργειαν ταὐτὸ ποιοῦσιν. Ha spiegato Santos che «megarian actualism is the doctrine that, for any substance S and activity F, S is capable of F-ing only when S is actually F-ing» (dall'abstract).

¹⁷ *Ibi*, Θ 3, 1047 a 10-17.

¹⁸ *Ibi*, Θ 3, 1047 a 14: οὔτοι οἱ λόγοι ἐξαιροῦσι καὶ κίνησιν καὶ γένεσιν.

¹⁹ Universidade Federal do Rio de Janeiro.

²⁰ Araújo, per esempio, si è espressa nei seguenti termini per spiegare il rapporto fra la δύναμις e un δυνατόν: «A dunaton X is an active X of which one can say Y is δυνάμει (or that X is dunaton of Y). X can become Y by dunamis: if X becomes Y this is generation, if X generates Y in others, this is movement; if X and Y are the same, this is activity. In all cases, dunamis is the principle of motion in an other qua other or in itself qua itself» (dall'abstract).

²¹ Araújo ha fatto riferimento, al proposito, a ARISTOT. *Metaph.* H 6, 1045 a 17-22, 30-34, 1045 b 7-16.

stesso in quanto se stesso»²² –, del quale lo Stagirita farebbe poi uso per costruire il concetto sia di *δυνάμει*, cioè di essere *in potenza*, sia di *δυνατόν*, cioè essere *possibile*²³. Ancorando le soluzioni di Aristotele alla matrice platonica di partenza, e verificando la relazione fra queste due posizioni, secondo Araújo è possibile pervenire ad una spiegazione del testo dotata di maggiore coerenza, soprattutto in quanto essa non necessiterebbe di voler trovare ad ogni costo in *Theta* un'innovativa, e coerente, nozione aristotelica di *δύναμις*.

Charlotte Witt²⁴, in *The Priority of Actuality in Aristotle*, ha preso in esame il capitolo 8 del libro *Theta*, nel quale, com'è noto, è contenuta l'affermazione di Aristotele sulla priorità dell'atto (*ἐνέργεια*), primo rispetto alla potenza secondo «la definizione (*λόγῳ*) e la sostanza (*τῆ οὐσίᾳ*)»²⁵ e, in un certo senso, anche «secondo il tempo (*χρόνῳ*)»²⁶. La studiosa, oltre ad aver argomentato le tesi di Stephen Makin, Jonathan Beere e Michail Peramatzis, ha ripresentato in questa occasione la propria interpretazione esistenziale della priorità dell'essere dell'atto²⁷, secondo cui «if E is prior in being to D then E can exist without D but D cannot exist without E». Inoltre, ha proseguito Witt, questa è una priorità che altrove Aristotele attribuisce a Platone, chiamandola «priorità in natura». Quest'ultimo aspetto evidenzia come anche secondo Witt, al pari di Araújo, il riconoscimento di un'eventuale presenza del platonismo possa giovare all'analisi delle nozioni di potenza e atto nel libro *Theta*.

Considerevole spazio è stato dato anche all'importanza di *Metafisica Theta* per l'ontologia aristotelica, soprattutto al ruolo 'di passaggio' di questo libro alle trattazioni 'teologiche', nel senso di inerenti alla filosofia prima, presenti in *Metafisica Lambda*. Su ciò ha offerto una serie di considerazioni Francisco González²⁸. In *Being as Activity: A Defense of the Importance of Metaphysics 1048b18-36 for Aristotle's Ontology* egli ha prima di tutto presentato i problemi filologici ed ermeneutici relativi a *Metaph. Θ 6, 1048 b 18-36*, alla luce del dibattito e delle diverse posizioni assunte dagli studiosi al proposito²⁹, in particolare a partire da quella di Myles Burnyeat³⁰, secondo il quale l'acuta distinzione fra *movimento* (*κίνησις*) e *atto* (*ἐνέργεια*) qui fatta da Aristotele non è coerente né con il contesto di *Theta* né, in senso più ampio, con la sua ontologia. Con questo introduttivo *status quaestionis* González ha posto le basi per sostenere il ruolo indispensabile di *Metaph. Θ 6, 1048 b 18-36* sia alla struttura di *Theta* sia, nel suo complesso, al «progetto metafisico»³¹ dello Stagirita. I lemmi *δύναμις* ed *ἐνέργεια*, dunque, vengono ad assumere un significato che oltrepassa quello fisico, relativo al movimento, per acquisirne uno ulteriore, filosofico nel senso più elevato del termine, relativo cioè alla *πρώτη φιλοσοφία* aristotelica. Fondandosi su ciò, pertanto, González ha sostenuto l'importanza del menzionato passo di *Theta 6*, in assenza del quale, secondo lo studioso, non soltanto sarebbe

²² ARISTOT. *Metaph.* Θ 1, 1046 a 10-11; Θ 2, 1046 b 3-4; Θ 8, 1049 b 9-12.

²³ Araújo ha considerato *δυνατόν* come il correlato attivo di essere in potenza e a tale proposito ella ha citato ARISTOT. *Metaph.* Θ 3, 1047 a 24-26.

²⁴ University of New Hampshire.

²⁵ ARISTOT. *Metaph.* Θ 8, 1046 b 11.

²⁶ *Ibi*, Θ 8, 1049 b 11-12.

²⁷ Cfr. CH. WITT, *Ways of Being. Potentiality and Actuality in Aristotle's Metaphysics*, Cornell University Press, Ithaca (NY) 2003, *passim*.

²⁸ University of Ottawa.

²⁹ Fra le posizioni esaminate da González vi sono quelle di R. POLANSKY, *Aristotle's De Anima. A Critical Commentary*, Cambridge University Press, Cambridge 2007; J. BEERE, *Doing and Being. An Interpretation of Aristotle's Metaphysics Theta*, Oxford University Press, Oxford 2009; A. KOSMAN, *The Activity of Being. An Essay on Aristotle's Ontology*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) - London 2013.

³⁰ M.F. BURNYEAT, *Kinēsis vs. Energeia. A Much-Read Passage in (but not of) Aristotle's Metaphysics*, «Oxford Studies in Ancient Philosophy», 34 (2008), pp. 219-292.

³¹ Secondo González, questo passaggio di *Theta* costituisce il fulcro della metafisica di Aristotele nel suo complesso.

impossibile la transizione alla ἐνέργεια e al motore immobile come prima οὐσία, ma si produrrebbe anche 'il collasso' dell'intera dimensione teologica della metafisica di Aristotele.

Anche David Lefebvre³², in *Métaphysique Thèta: science de l'être et science des principes*, ha messo in relazione il libro *Theta* con *Lambda*. Nel suo intervento egli ha mostrato in che senso lo studio delle nozioni di potenza e atto, realizzato da Aristotele nei capitoli 1-9 di *Metafisica Theta*, risponde a un'esigenza ontologica, come cioè questa ricerca si pone rispetto al suo progetto della scienza dell'essere³³. In *Theta*, egli ha rilevato, la trattazione delle nozioni di ἐνέργεια e δύναμις è composita³⁴, come del resto univoci non sarebbero nemmeno i significati di queste nozioni nell'intera *Metafisica*, ma connessi al contesto specifico di ciascun libro³⁵. Questa osservazione ha portato Lefebvre a sostenere, da un lato, all'interno della classica questione dell'unità della *Metafisica*, che è difficile difendere una concezione 'unitaria' del trattato, poiché il suo centro di gravità sembra oscillare fra lo studio della sostanza sensibile, la scienza dell'essere e la scienza dei principi. Dall'altro, però, egli non ha potuto esimersi dal rilevare la funzione 'connettiva' di *Theta*, nel senso che, ancor più che proseguire i risultati di *Eta* sulla sostanza, in realtà esso apre alle analisi sulla sostanza immobile presenti nel libro *Lambda*. Secondo Lefebvre, l'importanza di *Theta*, e della sua corretta valutazione, sta proprio nel fatto che questo libro della *Metafisica* è costruito, ancorato nel profondo, a quei problemi che rimandano al dibattito, sempre attuale, sulla relazione tra la scienza dell'essere e la filosofia teologica.

Specificatamente sul libro *Lambda*, invece, è la relazione di Gwenaëlle Aubry³⁶, dal titolo *Dunamis et energeia dans le livre Lambda de la Métaphysique*. In essa la studiosa ha analizzato l'affermazione di *Lambda* 5, in cui Aristotele parla di *atto* e di *potenza* come dei principi comuni, in senso analogico, a tutte le sostanze³⁷. Dopo aver indagato la possibile funzione unificatrice³⁸ di questa coppia di nozioni all'interno del libro *Lambda*, Aubry si è interrogata su come, e in che senso, questo uso vada ad integrare i risultati dei libri centrali della *Metafisica*, nonché quali siano le implicazioni per la 'teologia' di Aristotele e la causalità del Primo Motore immobile.

Ad aspetti della fisica aristotelica sono stati dedicati gli interventi di Demetra Sfendoni-Mentzou³⁹ e di Dimitra Balla⁴⁰. La prima ha presentato una relazione dal titolo *Potentiality as the Core of Aristotle's Dynamic Model of Nature in the Light of Contemporary Physics*, in cui ha evidenziato l'importanza del modello dinamico della natura all'interno della filosofia di Aristotele («Aristotle's dynamic world-view»), con un marcato interesse a far emergere le relazioni di affinità con la fisica contemporanea. Sfendoni ha indagato, in riferimento alla potenzialità, le nozioni di *movimento*, *mutamento*, *continuità*, *infinito*, *tempo* e *materia prima*, considerate come gli elementi essenziali del modello dinamico della φύσις. Facendo leva sul principio aristotelico secondo cui i processi di generazione e corruzione naturali dipendono dalla presenza negli enti

³² Université Blaise Pascal de Clermont-Ferrand.

³³ Fra i passi presi in considerazione dallo studioso, accanto a quelli desunti dal libro *Theta* (in particolare dai capp. 6, 8 e 10), cfr. anche, per esempio, ARISTOT. *Metaph.* E 2, 1026 a 33 - b 2; Λ 2, 1069 b 14-20; Λ 5, 1071 a 3 ss.; Λ 6, 1071 b 12 ss., 1072 a 3-4.

³⁴ Lefebvre ha sottolineato che in *Theta* convivono l'una accanto all'altra le analisi sull'arte, quelle sul principio di mutamento naturale, i problemi connessi al rapporto fra atto e potenza, nonché lo studio sul ruolo dell'atto in riferimento alla geometria.

³⁵ Egli ha rinviato, al proposito, a ARISTOT. *Metaph.* B 1 e 6; Δ 7; E 2; Λ 6.

³⁶ Centre Jean Pépin, CNRS.

³⁷ Cfr. ARISTOT. *Metaph.* Λ 5, 1071 a 3-5: ἔτι δ' ἄλλον τρόπον τῷ ἀνάλογον ἀρχαὶ αἰ αὐταὶ, οἷον ἐνέργεια καὶ δύναμις.

³⁸ Aubry ha riflettuto sul modo in cui i concetti di «in-potenza» e di «in-atto» possano assicurare un discorso unitario sulle differenti sostanze, sia quelle sensibili e corruttibili, sia quelle separate, eterne e incorruttibili.

³⁹ Aristotle University of Thessaloniki.

⁴⁰ Aristotle University of Thessaloniki.

di un principio di movimento e mutamento⁴¹, la studiosa ha ricordato che ogni processo fisico è la realizzazione di un passaggio dalla potenza all'atto, dotato di una struttura temporale in cui il tempo non è mai totalmente in atto, ma è un «potential infinite». In tale contesto, principio di mutamento interno alla natura stessa è la *materia prima*, sia in quanto dotata di potenza⁴² sia in quanto «sostrato ultimo» di tutti i mutamenti⁴³. Per quanto concerne l'aspetto delle analogie con la fisica contemporanea, Sfondoni ha fatto riferimento al tipo di «potenzialità» che caratterizza le particelle subatomiche, le quali sono soggette a continue trasformazioni (materia > energia; energia > materia) e sono perciò dotate di un'effimera «esistenza».

Alla biologia, invece, è stato dedicato l'intervento di Balla. In *The Principle 'Like Begets Like' in Aristotle's Biology: the Semen as the Bearer of the Potential for Form* la studiosa ha considerato la teoria dello Stagirita sulla generazione degli animali alla luce del principio secondo cui «il simile genera il simile». Al suo interno ha trovato spazio l'analisi delle nozioni di *forma* (μορφή e εἶδος) e di *potenza* (δύναμις), delle quali la prima svolge il ruolo di causa. Ciò premesso, ha sottolineato Balla, il processo generativo è l'attualizzazione di una potenza, causata dalla forma contenuta nel seme del generatore: perciò la nuova creatura verrà ad essere una nella forma con il proprio generatore. Procedendo fra il *De generatione animalium* e il *De partibus animalium*⁴⁴, ella ha altresì preso in esame il nesso fra la οὐσία e la generazione, specie alla luce dell'asserzione per cui la generazione ha come fine la sostanza. A queste considerazioni è seguita un'analisi della distinzione dei tipi di σπέρμα secondo Aristotele, quello maschile, propriamente detto, contenente la forma, e quello femminile, il fluido mestruale, portatore di potenza. Dopo aver mostrato come le nozioni di potenza ed atto siano connesse alla generazione, Balla ha preso in considerazione la distinzione fra «naturale» (κατὰ φύσιν) e «non naturale» (παρὰ φύσιν) nelle sostanze, al fine di addurre ulteriori conferme alla validità, nel pensiero di Aristotele, del principio in base al quale «il simile genera il simile».

Tra fisica ed etica si situano le analisi di Lambros Couloubaritsis⁴⁵. Nella propria relazione, dal titolo *Dynamis, energeia et entelecheia dans les traités de Physique et De l'âme*, egli si è soffermato sul rapporto che intercorre fra tre termini chiave del pensiero aristotelico, la cui complessità ha dato spazio nel corso dei secoli a interpretazioni molteplici e discordanti. Secondo Couloubaritsis la già intrinseca difficoltà di queste nozioni sarebbe acuita anche da una certa confusione, derivante dalla mancata o inadeguata comprensione dello spettro di significati filosofici di questi lemmi. In effetti, con δύναμις Aristotele indica la potenzialità in un doppio senso, come materia e come quella propria delle attività; ἐνέργεια, poi, possiede il duplice significato di «attività o attualizzazione transitiva» e di «attività o attualizzazione immanente»; ἔντελέχεια, infine, può essere *prima*, ossia uno «stato o possesso» ancora in potenza, e *seconda*, quando significa «ultimazione» o «atto conclusivo»⁴⁶. Se, come egli ha ricordato, la tematizzazione di queste nozioni si trova nella *Fisica* di Aristotele⁴⁷, e se queste stesse nozioni trovano applicazione, secondo differenti prospettive, nella *Metafisica*⁴⁸, l'elemento di novità

⁴¹ Cfr., per esempio, ARISTOT. *Phys.* II 1, 192 b 8 ss.

⁴² Cfr. ID., *Metaph.* Θ 8, 1050 a 15-16.

⁴³ Cfr. ID., *Phys.* I 9, 192 a 31: λέγω γὰρ ὕλην τὸ πρῶτον ὑποκείμενον ἐκάστω. Per l'espressione τὸ ἔσχατον ὑποκείμενον, cfr. ID., *Metaph.* Δ 6, 1016 a 23; 8, 1018 b 24.

⁴⁴ Cfr., almeno, ID., *De part. an.* I 1, 641 b 36 - 642 a 1; I 3, 641 b 33-36; *De gen. an.* II 1, 734 b 22-24; II 1, 735 a 8; II 5, 741 b 7-9; IV 3, 767 b 32-33.

⁴⁵ Université Libre de Bruxelles.

⁴⁶ Cfr. L. COULOUBARITSIS, *La Physique d'Aristote*, deuxième édition modifiée et augmentée de *L'avènement de la science Physique* (1980), Ousia, Bruxelles 1997.

⁴⁷ Cfr. ARISTOT. *Phys.* III 1, 200 b 26-32; 201 a 9 - 202 a 12; 201 b 4-5.

⁴⁸ Come egli ha sottolineato, in *Eta* la dualità δύναμις ed ἐνέργεια è in relazione alla sostanza (οὐσία); in *Theta*, libro 'di transizione', le nozioni di δύναμις e δυνατὸν conducono alla differenza fra movimento e attività immanente; in *Lambda*, infine, l'«achèvement s'est réalisé dans l'émergence de l'activité divine com-

qui introdotto proviene dal confronto con il *De anima*. Lo studio del rapporto che i tre termini hanno in questo trattato, secondo Couloubaritsis, può portare ad alcuni utili chiarimenti, specie perché lo statuto particolare dell'anima permette la transizione dalla fisica alla metafisica. Se si guarda alle dottrine della *Fisica*, ha ricordato lo studioso, in esse Aristotele afferma che il movimento è l'ἐντελέχεια di un mobile in quanto è mobile – non di una pura potenza –, e quella arriva per contatto del motore, che realizza l'attualizzazione (l'ἐνεργεῖν); tale motore, «principio e causa» (ἀρχὴ καὶ αἴτιον) del movimento apporta anche una «qualche specificità» (εἶδος... τι)⁴⁹. Il fatto che la trasmissione dell'εἶδος concerna più categorie mostrerebbe che non si possono identificare εἶδος e μορφή, *specificità* e *forma*, salvo il caso della sostanza; in riferimento alla οὐσία, dunque, la forma è in ἐντελέχεια, come risultato di un processo. In modo analogo, secondo Couloubaritsis, si può dire dell'anima. In principio del secondo libro del *De anima* Aristotele sostiene che οὐσίαι, in un certo senso, oltre alla materia e al sinolo, sono dette anche «la forma e la specificità» (μορφήν καὶ εἶδος), grazie alle quali la sostanza è «un che di determinato» (τόδε τι)⁵⁰. Quel che è ancor più rilevante, al fine del presente discorso, è l'affermazione che la materia è potenza e la specificità ἐντελέχεια⁵¹, il cui senso profondo si chiarisce alla luce della definizione di anima come sostanza, nel senso di «specificità di un corpo fisico avente la vita in potenza»⁵². Sicché, secondo Aristotele, l'anima è ἐντελέχεια di quel tal corpo⁵³ o, meglio, ne è l'ἐντελέχεια prima⁵⁴. Oltre alle implicazioni derivanti dal fatto che l'anima sia ἐντελέχεια nel senso di scienza, senza attività, lo studioso si è soffermato anche sull'affermazione di Aristotele secondo cui «l'Uno e l'Essere si dicono in più sensi, e l'ἐντελέχεια è il senso principale»⁵⁵, per precisare che la questione dell'ἐντελέχεια eccede l'ontologia in favore dell'enologia, nonché di una agatologia. Quest'ultimo aspetto, infine, si spiegherebbe alla luce della molteplicità di attività introdotte dallo Stagirita, fra le quali v'è anche l'*azione*, che nell'*Etica* e nella *Politica* approda alla felicità.

Proprio del concetto di *prassi* (πράξις) in Aristotele si è occupato nel dettaglio Tomás Calvo⁵⁶. Nella sua presentazione, dal titolo *Energeia and Praxis in Aristotle*, lo studioso ha analizzato il significato del lemma, nonché le accezioni e gli usi del verbo πράττειν/πράσσειν, e il rapporto di questo con le connesse nozioni di *movimento* (κίνησις) e *atto* (ἐνέργεια). Anche in questo caso, la complessità della ricerca risiederebbe nella polivocità semantica. Secondo Calvo sono individuabili due diversi ambiti d'applicazione del termine πράξις, quello della biologia e della zoologia, e quello dell'antropologia filosofica e della politica⁵⁷. Il significato muta di valore secondo il contesto, sicché, se nel primo caso πράξις diviene un termine tecnico indicante le funzioni biologiche e il comportamento degli animali, guardando invece alla dimensione politica si osserverà che per Aristotele è soltanto l'ἄνθρωπος, cioè l'uomo adulto dotato d'intelletto ed esercitante la facoltà razionale, ad essere capace di πράξις, pena l'esclusione di bambini, donne e qualsiasi altro essere irrazionale.

me pensée de la pensée [...], qui marqua le triomphe du continu grâce à l'activité immanente» (dall'abstract).

⁴⁹ Cfr. ARISTOT. *Phys.* III 1, 202 a 9-12.

⁵⁰ Cfr. ID., *De an.* II 1, 412 a 6-9.

⁵¹ *Ibi*, II 1, 412 a 9 - 11: ἔστι δ' ἡ μὲν ὕλη δύναμις, τὸ δ' εἶδος ἐντελέχεια, καὶ τοῦτο διχῶς, τὸ μὲν ὡς ἐπισημῆ, τὸ δ' ὡς τὸ θεωρεῖν.

⁵² *Ibi*, II 1, 412 a 19-21: ἀναγκαῖον ἄρα τὴν ψυχὴν οὐσίαν εἶναι ὡς εἶδος σώματος φυσικοῦ δυνάμει ζῶν ἔχοντος.

⁵³ *Ibi*, II 1, 412 a 21-22.

⁵⁴ *Ibi*, II 1, 412 b 5.

⁵⁵ *Ibi*, II 1, 412 b 8-9: τὸ γὰρ ἐν καὶ τὸ εἶναι ἐπεὶ πλεοναχῶς λέγεται, τὸ κυρίως ἡ ἐντελέχειά ἐστιν.

⁵⁶ Universidad Complutense de Madrid.

⁵⁷ Oltre all'*Etica nicomachea* e all'*Etica eudemia*, ampiamente prese in considerazione, fra i passi a cui lo studioso ha fatto riferimento cfr. anche, per esempio, ARISTOT. *De caelo* II 12; *Metaph.* Θ 6; *Pol.* I 4; *Hist. an.* I 1; *De part. an.* I 5.

A un aspetto circostanziato della δύναμις ha fatto riferimento Ursula Coope⁵⁸ in *Techne as Productive Power and as a Kind of Episteme*. La studiosa, dopo aver ricordato che, secondo Aristotele, τέχνη indica sia un potere produttivo sia un tipo di ἐπιστήμη, si è domandata in che senso essa possa essere un tipo di scienza, avente in quanto tale a che fare con gli universali, ed essere al contempo il potere di produrre qualche cosa. Coope ha sostenuto che il successo di una produzione sia determinato dalla possibilità di compiere modifiche, cioè dal fatto che sia in grado di reagire ‘dinamicamente’ al mutare delle circostanze e dinanzi alle variabili che i diversi contesti ispirano. Questa «essential flexibility» della τέχνη, secondo la studiosa, è l’elemento che differenzia il significato produttivo della ἐπιστήμη da quello teoretico: la «productive ἐπιστήμη» o τέχνη si basa su una potenzialità attuata in modo incompleto e pertanto sempre migliorabile, a differenza dell’ἐπιστήμη teoretica, che è vista come completa, poiché le spiegazioni di cui si avvale sono finite. Avvalendosi nell’argomentazione anche del supporto del metodo sillogistico, Coope ha altresì mostrato che di questa distinzione fra ἐπιστήμια si ha riscontro nei tipi di esercizio del sapere, distinti in quelli propri rispettivamente degli esseri divini e umani.

Relativo alla tradizione aristotelica, infine, è stato l’intervento di Filipa Afonso⁵⁹, che ha presentato una relazione dal titolo *Searching for Aristotle in Eriugena’s Conception of Act and Potency*. In esso la studiosa ha voluto mostrare in che cosa consiste l’aristotelismo di Eriugena, sia per quanto concerne la divisione (in dimensione dialettica) delle quattro parti della natura nella sua opera *Periphyseon*, sia per quanto attiene alle modalità della ricezione (terminologica⁶⁰ e contenutistica) delle nozioni aristoteliche di *potenza* e *atto*, a lui giunte attraverso la mediazione dei predecessori neoplatonici o dalle parafrasi anonime alle *Categorie*, ma non per questo ad esse in tutto riducibili o sovrapponibili. Afonso ha affrontato anche la distinzione, tematizzata da Eriugena, fra i concetti aristotelici di ἐνέργεια ed ἐντελέχεια nella causa finale, o sua ‘quarta natura’.

La varietà di aspetti e la multifocalità delle prospettive, sia tematiche che metodologiche, prese in considerazione dagli studiosi nel convegno *Energieia and Dunamis in Aristotle* non è soltanto indice dell’attualità e del sempre rinnovato interesse suscitato da queste due nozioni chiave del pensiero aristotelico, l’atto e la potenza, ma costituisce anche la prova più significativa della complessità dei problemi posti, ormai duemilaquattrocento anni or sono, dallo Stagirita, preannunciandone dunque le celebrazioni dell’anno 2016.

⁵⁸ University of Oxford, Corpus Christi College.

⁵⁹ Universidade de Lisboa.

⁶⁰ Afonso ha ricordato come i termini δύναμις ed ἐνέργεια siano stati tradotti da Eriugena, rispettivamente, con *vis*, *virtus*, *potestas*, *potentia* e *operatio*, *opus*, *actus*.